

Prefazione

Solo pochi decenni fa, in Europa è nato l'interesse per la storia delle civiltà che fiorirono nel Messico preispanico; nomi come Maya, Olmechi, Toltechi e altri ancora hanno cominciato a stimolare la curiosità del grande pubblico e degli appassionati di archeologia e di culture antiche.

Oggi si parla moltissimo – soprattutto riguardo ai Maya – delle inquietanti profezie concernenti la fatidica data del 2012, grazie a libri e film di grande divulgazione. Mentre il mondo accademico – reticente al proliferare di argomenti considerati troppo borderline, preferisce concentrare la sua attenzione sulle scoperte archeologiche, sui manufatti e sulle stratigrafie che consentono sempre più di mettere a fuoco lo sviluppo e le sequenze cronologiche di queste antiche civiltà che si sono susseguite nell'area mesoamericana (Belize, Guatemala, Honduras e Salvador) del Nuovo Continente.

In questa sede, senza disprezzare o rimuovere nessun aspetto, abbiamo svolto un percorso che comprende tutti questi elementi – e non solo quelli presi in considerazione dagli accademici – e che segue, come filo conduttore, il mito. O meglio, «i miti», gli dèi, i culti, i misteri, la sacralità, tutto ciò che emerge, spesso in modo frammentario ed enigmatico dalla letteratura e dalla tradizione orale che queste antiche genti ci hanno lasciato.

Nel complesso e vastissimo caleidoscopio rappresentato dal pantheon religioso e dal pensiero cosmogonico mesoamericano, spicca l'immagine di un culto antichissimo: il Serpente Piumato, nei suoi molteplici aspetti e significati. Kukulkán, Quet-

zalcóatl, il Drago celeste, il Serpente a sonagli. Il piú venerato tra tutti gli dèi, tra gli animali sacri e le stelle.

Il percorso segue le tracce di questo culto, dal II millennio a.C. sino all'epoca della Conquista, attraversa fiumi, vulcani e foreste: dagli acquitrini del Tabasco alle rovine di Tenochtitlán, osservando le antiche vestigia con lo sguardo e lo stupore dei primi esploratori che consentirono al mondo intero di conoscere la meraviglia di opere create da genti allora sconosciute.

Quando la civiltà autoctona viene bruscamente interrotta dalla Conquista, il Serpente Piumato muore, insieme a tante storie e tradizioni ancestrali di cui solo ricordi frammentari sono giunti sino a noi.

Ma l'invasione europea rimane marginale nel testo: non abbiamo voluto dare un giudizio né storico né politico – già tanti lo hanno fatto – piuttosto prendere atto di qualcosa che è accaduto e ha cambiato la storia del mondo.